

# Rapporti fra turismo ed economia nelle valli

*Dr. Charles Barras*

La mia breve contribuzione a questi Incontri Tra/montani si concentra sui rapporti fra turismo ed economia nelle valli alpine e più precisamente sulla dipendenza economica del settore dei servizi nei confronti del turismo nella regione dove ci troviamo, cioè la Regione Locarnese e Vallemaggia.

Il rapporto sarà dunque essenzialmente basato su una realtà locale e regionale ben conosciuta, che mi permetto però di presentare in due parole, utilizzando il concetto di intensità turistica, corrispondente al rapporto fra il numero dei pernottamenti turistici annuali registrati e il numero degli abitanti.

Per capire l'importanza del turismo nel Locarnese basti pensare che è l'unica regione del Cantone Ticino con quasi cento pernottamenti turistici per abitante. Nel 1988 per esempio, c'erano 39 pernottamenti per abitante in Ticino, nella regione Locarnese e Vallemaggia 100, nel Gambarogno 128, in Valle Verzasca 111, in Verzasca Piano 102. Più in Valle Verzasca e in Verzasca Piano che nella sponda destra del lago Maggiore nei 5 comuni cittadini di Locarno.

Il fenomeno della diffusione del turismo quantitativo nelle parti cosiddette di montagna del cantone non è da attribuire semplicemente a una perdita demografica, poiché il fenomeno era anteriore a questa diffusione. Il turismo è quindi fortemente presente nelle valli non soltanto sotto forma di turismo di passaggio ma anche sotto forma di pernottamenti, a condizione di considerare anche i soggiorni dei proprietari di residenze di vacanza.

## I RISULTATI DELL'INCHIESTA

Desidero adesso presentarvi alcuni risultati di un'inchiesta che si è svolta durante l'89 e il '90 nella regione Locarnese e Vallemaggia.

L'obiettivo di questa inchiesta era di conoscere l'opinione degli operatori economici del settore terziario sui loro rapporti attuali e futuri con il turismo.

In totale, per i 66 comuni della regione, l'Istituto ricerche economiche ha mandato più di 2000 questionari. Di ritorno ne abbiamo ricevuti quasi 900: un tasso di risposta leggermente superiore al 40% che si è rivelato rappresentativo della realtà regionale sia a livello della struttura economica regionale sia anche a livello territoriale.

Le risposte che abbiamo ricevuto sono state considerate tale e quali e quindi corrispondono all'opinione più o meno sincera degli operatori della regione. Risulta pure, soprattutto nel calcolo dei risultati a livello delle zone geografiche, che le medie sono dedotte da pochi questionari e che devono dunque essere considerate con cautela.

Senza entrare nei dettagli esaminiamo i risultati relativi alla dipendenza economica: in un primo punto a livello delle attività economiche; in un secondo punto a livello delle zone territoriali interne alla regione.

In conclusione proveremo a valutare definitivamente questa "dipendenza economica" nei confronti del turismo e di lanciare magari alcune idee per uscire dal discorso economico che rimane senz'altro troppo stretto anche quando si parla di turismo.

### 1. La dipendenza attuale nei confronti del turismo

Una delle domande del questionario che abbiamo mandato agli operatori economici, cioè a commercianti, esercenti, assicuratori, tassisti, medici, architetti, banchieri, insegnanti di tennis, eccetera, era questa: «come valuta la dipendenza della sua attività o della sua ditta nei confronti del turismo?», lasciando a questi intervistati quattro possibilità di risposta: io sono totalmente dipendente, molto dipendente, poco dipendente o non dipendente.

Nella regione risulta che un quarto delle ditte del terziario, alberghi e campeggi non compresi, si ritengono non dipendenti dal turismo e un terzo poco dipendenti, cioè in totale quasi sei attività o ditte nella regione Locarnese o Vallemaggia su dieci non si sentono o non si dichiarano legate al turismo. Chiaramente a livello dei gruppi la dipendenza è maggiore nel commercio e nei trasporti che nella consulenza e negli altri servizi.

[...]<sup>1</sup>

Per verificare questa valutazione qualitativa, poiché non precisa e soggettiva, abbiamo usato anche due altre domande, quantitative questa volta, concernenti la cifra d'affari e il lavoro: «a quanto stima la percentuale della cifra d'affari annuale rispettivamente del lavoro dovuta al turismo?», con 11 possibilità di risposta da 0 a 100% .

Constatiamo che nella regione Locarnese e Vallemaggia sotto il 21% di dipendenza quantitativa si ritrovano più della metà delle ditte che hanno risposto all'inchiesta.

Vediamo nel commercio un grado di dipendenza dal 31 al 40%, nei trasporti dal 51 al 60%, invece in altre attività o altro gruppo importante come la consulenza una dipendenza nettamente inferiore al 20% cioè dall'1 all'11 %.

[...]

## **2. La valutazione generale sul prossimo futuro**

Nell'inchiesta si trattava di non rimanere su un'immagine statica ma anche di sondare l'opinione degli operatori economici sul futuro commerciale delle ditte.

Perciò di nuovo come in precedenza abbiamo utilizzato sia delle domande di tipo qualitativo sia delle domande di tipo quantitativo.

La prima domanda si preoccupava di sapere qual'era l'opinione degli operatori economici in rapporto all'attività generale futura senza fare riferimento al turismo.

L'attività generale futura è vista chiaramente in modo positivo nella regione. Otto ditte su dieci danno un voto molto positivo. Ma però è da evidenziare che in generale i voti maggiormente "ottimisti" provengono dalle attività economiche che si sono dichiarate le meno dipendenti dal turismo: l'opinione sull'attività futura è più positiva nei rami consulenza e altri servizi.

[...]

## **3. La dipendenza futura nei confronti del turismo**

Alle domande sulla dipendenza futura nei confronti del turismo, le risposte degli operatori economici sono chiare.

Tutte le attività avranno la dipendenza futura più ridotta, salvo due rami particolari che sono quelli del trasporto di persone e le attività ricreative, sportive e culturali.

A livello dei rami di attività vediamo commercio e riparazione in negativo, trasporti e comunicazione più o meno una dipendenza uguale, la consulenza in negativo e gli altri servizi leggermente in positivo.

La variazione non è né importante né molto marcata quantitativamente, cioè in assoluto. In totale, risulta che a livello dei rami d'attività il settore terziario della regione Locarnese e Vallemaggia valuta positivamente la sua attività commerciale futura senza però pensare che il movimento turistico sarà l'elemento determinante di questa evoluzione favorevole. Questa una prima constatazione.

## **4. La dipendenza in funzione delle zone geografiche**

Vediamo adesso la dipendenza nei confronti del turismo non più a livello delle attività ma a livello delle zone geografiche all'interno della nostra regione.

---

<sup>1</sup> Le omissioni sono relative a parti del testo che accompagnano dei grafici.

In più, per non far dipendere troppo le valutazioni dalla struttura economica molto diversa fra una zona e l'altra (chiaramente la struttura economica della sponda destra del Verbano non è la stessa di quella della Valle Verzasca) abbiamo deciso di calcolare anche dei coefficienti di dipendenza soltanto per due attività che si trovano ovunque nella regione: l'attività di base del commercio al minuto di prodotti alimentari e l'attività della ristorazione.

La Valle Verzasca è la zona che si dichiara la più dipendente dal turismo in tutta la regione.

Nello stesso tempo se prendiamo delle zone più grandi, la zona delle valli si dichiara adesso che sarà nel futuro più dipendente nei confronti del turismo della zona del centro; valli e centro essendo sempre sopra la media regionale.

Una particolarità all'interno delle zone delle valli: se la Valle Verzasca si dichiara molto dipendente, la Valle Onsernone si ritrova invece completamente all'opposto della classifica. I cambiamenti nelle classifiche, ordinati fra presente e futuro, mostrano dei giudizi differenziati su questa dipendenza. La zona del piano, oggi la meno turistica, è l'unica a dare un giudizio positivo sul futuro legato al turismo. Tutte le altre grandi zone, cioè la zona del centro e la zona delle valli, danno un giudizio relativamente negativo sul futuro.

A livello della divisione fra enti turistici locali sono da segnalare i giudizi relativamente positivi del Gambarogno, dell'Ente Turistico Tenero e Verzasca, soprattutto per quel che concerne il commercio alimentari e ristorazione, e dell'Ente Turistico locale di Brissago e Ronco sopra Ascona.

In totale la ponderazione dei risultati dell'inchiesta con il peso reale in persone occupate di ogni attività economica e di ogni zona geografica nella regione Locarnese e Vallemaggia indica una dipendenza economica equivalente a circa il 36%.

Vediamo una differenza fra i gruppi: il commercio si dichiara dipendente al 53%, il gruppo trasporti e comunicazioni invece al 32%, 14% per il gruppo della consulenza cioè banche e assicurazioni e 7% per gli altri servizi.

A livello delle zone troviamo una dipendenza del 42% nel Gambarogno, 35% nella zona chiamata centro che è la sponda destra del Verbano, 33% per le valli e 19% per la zona del piano.

## **5. Il turismo, un'attività motrice per l'economia regionale?**

In conclusione possiamo affermare senza rischi che la dipendenza economica del settore terziario nella regione, in termini di persone occupate a tempo pieno, corrisponde a circa 5.200-5.700 posti di lavoro che sono legati all'andamento del movimento turistico (su un totale di circa 16.000 nel settore terziario della Regione Locarnese e Vallemaggia).

In generale gli effetti economici del turismo sul resto dell'economia regionale dipendono in gran parte dalla struttura del sistema economico. Infatti, più una regione è diversificata più grandi sono le sue possibilità di rispondere alla domanda turistica.

Se questo fatto non appare a livello degli effetti diretti, esso diventa evidente quando si esaminano le relazioni indirette e indotte. È evidente dunque che proporre una stessa stima per una zona più piccola e meno diversificata economicamente condurrebbe a ridurre l'apporto del turismo rimanente nella regione.

D'altra parte si deve anche sottolineare che i posti di lavoro creati indirettamente dal turismo sono anche quelli più redditizi e qualificati. Purtroppo queste possibilità di lavoro non si trovano in maggioranza nelle zone che offrono il più gran numero di posti turistici, ma piuttosto nei centri dove sono raggruppati i servizi principali, per esempio le industrie.

Dunque il valore del moltiplicatore turistico, dell'impiego e dei redditi, non è soltanto dipendente dalla relativa densità turistica in una regione ma anche da un cosiddetto effetto di centro.

Proviamo adesso a uscire un po' da questo discorso strettamente economico per parlare e riflettere velocemente su un concetto che ho chiamato "motricità turistica", cioè sugli elementi portatori della crescita del turismo odierno.

È evidente che per produrre qualsiasi attrattiva turistica o ricreativa c'è un'assoluta necessità di disporre di un'offerta di qualità. Questo però non è sufficiente soprattutto se si pensa soltanto all'offerta derivata. Infatti sembra che non sono gli elementi abituali, presenti quasi ovunque al giorno d'oggi, che sono attraenti ma invece quelli originali e/o particolari a una regione.

Commercialmente il principio a prima vista è semplicistico.

Non sono piste di sci, chilometri di sentieri, letti o metri quadrati di terreno edificabile che devono essere venduti, ma è il turismo che deve essere venduto. È soprattutto una animazione che dev'essere creata e non soltanto una quantità di servizi, poiché la soddisfazione del turista e della persona in ricreazione rimangono i veri e unici motori che assicurano la continuazione e la crescita dell'attività nel futuro.

Un altro elemento motore, accanto a questa animazione qualitativa sulla quale possiamo magari ritornare dopo, risponde allo stesso principio del turismo commerciale, portando fortemente l'accento sulla sostanza umana alla base di qualsiasi relazione fra turismo e popolazione che ospita.

Si tratta di parlare un po' di accoglienza, sostanza principale del turismo e suo unico fattore umano.

L'ospitalità deve creare un tessuto umano e psicologico per favorire il benessere dell'uomo dal momento in cui esso sente parlare di una potenziale destinazione turistica fino al momento in cui esso lascia il suo luogo di soggiorno.

Il progetto dell'accoglienza deve dunque essere introdotto nella politica turistica favorendo il mantenimento dei luoghi nella loro autenticità, il rispetto dell'identità locale, il rigetto della cosiddetta colonizzazione turistica e deve favorire l'idea di sviluppare attività profittevoli in primo luogo alla popolazione locale.

Questo elemento motore, oltre a essere indispensabile a ogni servizio turistico, presenta anche l'indiscutibile vantaggio di un costo spesso minore relativamente a qualsiasi intervento tecnico od economico.

In altre parole l'offerta originale, l'ambiente naturale, l'ambiente costruito e l'ambiente umano così come tutte le caratteristiche che gli sono legate e che interferiscono sull'organizzazione e la gestione dell'economia, delle attività economiche, sono i veri motori della crescita dovuta al turismo.

Generalmente però questo ruolo trainante non è valorizzato secondo la sua reale importanza, poiché non è ancora ne valutato ne riconosciuto economicamente.

Tutti questi elementi legati alla nuova motricità fanno sì che la quantificazione dell'apporto del turismo non può più appoggiarsi soltanto sulla valutazione economica, poiché la funzione che è realmente motrice non è sempre produttore e venditore sul mercato di beni e servizi, ma bensì soltanto supporto di altre attività.

Partendo da questi elementi motori reali della crescita dovuta al turismo, si può affermare che la proposta della Fondazione Valle Verzasca di impedire l'accesso al traffico turistico privato nella valle non è più un atto di chiusura bensì, al contrario, la ricerca di una nuova apertura, un'apertura alla quiete, al silenzio, al contatto umano, alla natura e, perché no, al piacere.

Una ricerca di originalità senz'altro interessante, adatta a favorire l'animazione e l'accoglienza turistico-ricreativa.